



**ERICH FROMM**  
SCUOLA DI PSICOTERAPIA

*introduzione*

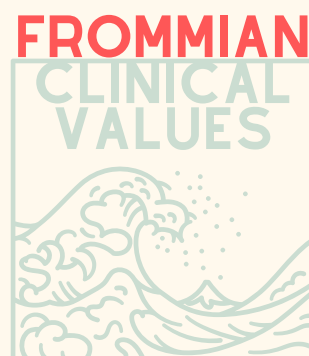
**AL MODELLO INTERPERSONALE  
UMANISTICO**

**DELLA SCUOLA DI PSICOTERAPIA ERICH  
FROMM AD ORIENTAMENTO PSICOANALITICO  
NEOFREUDIANO  
A.A 2023**

PRATO-PADOVA, 10 NOVEMBRE 2022



**ERICH FROMM**  
FOUNDATION



**侍** **IRENE BATTAGLINI**  
PSYCHOANALYST  
FROMM FOUNDATION



**ERICH FROMM**  
SCUOLA DI PSICOTERAPIA

*Introduzione al Modello Interpersonale  
Umanistico della Scuola di Psicoterapia Erich  
Fromm di Prato e di Padova, ad orientamento  
psicoanalitico neo-freudiano, in previsione  
dell'Anno Accademico 2023*

**di Irene Battaglini**

10 novembre 2022

La Scuola di Psicoterapia Quadriennale Erich Fromm, riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università nel 2011, forma con passione psicoterapeuti ad orientamento psicoanalitico interpersonale-umanistico neo-freudiano, ispirato all'approccio di Erich Fromm. La Scuola ha come riferimento centrale il paradigma psicodinamico: l'intuizione dell'importanza dell'inconscio è nota in culture e tempi arcaici, tuttavia la concezione che dà maggior risalto al conflitto psichico risale al pensiero di Freud con la nascita della Psicoanalisi. Il nostro orientamento ha rimodulato la teoria delle pulsioni in ordine all'integrazione delle dimensioni relazionali, interpersonali e spirituali con la dimensione intrapsichica. A fare da scenario e nello stesso tempo ad irrorare di energia vitale la visione clinica e terapeutica, sta la bellezza umanistica che si avvale dell'arte, della letteratura, della filosofia, dei linguaggi, dell'antropologia e dell'archeologia, fino ad arrivare oggi, respirando il clima di innovazione che è nello spirito del tempo, ad accogliere la sfida delle neuroscienze, alla ri-concettualizzazione del transfert e del controtransfert nella relazione terapeutica, accogliendo la sfida alla riattualizzazione dei "Frommian Clinical Values" - in cui trova un posto di elezione l'inconscio sociale postulato da Fromm - e alla rivoluzione dell'intersoggettività nella coppia analitica.

La cura degli affetti in questo approccio riguarda, invariabilmente, sia il paziente sia il terapeuta.

La centralità della modalità dell'essere di Fromm è il fulcro e nel contempo il fine della psicoterapia: è un modo di concepire la vita che ha come presupposto la libertà e l'autonomia orientata all'arricchimento della propria interiorità per il bene di tutti, una modalità esistenziale che richiede armonia, presenza, sogno, al servizio di quella realizzazione del Sé che è di fatto individuazione, attuazione, cambiamento e in un'ultima analisi trasformazione, individuale e sociale e paradigmatica: "il mondo interiore del trauma" in questa visione dall'interno è considerato il giacimento di preziosi elementi da volgere alla risoluzione dei conflitti e soprattutto alla creazione di valore, bellezza, originalità, generatività.

*Chiamate il mondo, vi prego, "la valle del fare anima" e allora scoprirete qual è la sua utilità. [...] Dico fare anima intendendo per "anima" qualcosa di diverso dalla "intelligenza". Possono esistere milioni di intelligenze o scintille della divinità, ma esse non sono anime fino a quando non acquisiscono identità, fino a quando ognuna non è personalmente se stessa».*

*John Keats, Lettera al fratello George, 1819.*



A far da sponda, da contraltare umanista alla grande onda delle neuroscienze – che ben si coniugano con l’approccio psicoanalitico – sta la grande passione dei Colleghi di Padova per la Fenomenologia, che ha contaminato con eleganza il pensiero della Scuola, collegandosi con grande slancio alla virata esistenzialista dell’ultimo Fromm. Come scrisse Romano Biancoli:

«Penso però che molta originalità della psicoanalisi di Erich Fromm stia in quelle posizioni che risentono della sua ispirazione esistenzialista, anche se è difficile stabilire nessi precisi con i filosofi esistenzialisti [...] circola nelle pagine di Fromm l’idea dell’uomo come essere “gettato nel mondo”. Daniel Burston (1991, p. 85), nell’espone il concetto frommiano di situazione umana, esplicitamente prende a prestito il termine di Heidegger *Geworfenheit*, tradotto in inglese con *thrownness*.

Sull’esistenzialismo di Fromm Burston è tanto deciso da intitolare il capitolo 4 del suo libro “Fromm’s Existentialism”. D’altra parte, le parole “esistenza” ed “esistenziale” non solo sono frequentissime nelle pagine di Fromm, ma sarebbe impossibile esporre il suo pensiero senza ricorrervi. Anche Greenberg & Mitchell (1983) affermano che Fromm è un esistenzialista».

Se la fenomenologia è un atteggiamento, un modo di essere psicologico e psicoterapico, che attaglia il suo metodo al mondo vissuto, al tempo, allo spazio, alla forma, alla realtà “per come si dà”, la psicoanalisi si offre come sistema di riferimento in grado di portarsi al mondo generando meta-modelli in cui l’occhio clinico e l’approccio dinamico ai giochi nascosti di forze nell’inconscio, incrociano in una battaglia dalla proficua e doppia profondità di sguardo: questo connubio a tre livelli è in grado di offrire una delle formazioni più interessanti e sfidanti per lo psicoterapeuta della contemporaneità, la cui coscienza è chiamata a rapportarsi alla coscienza del paziente in un modo che sappia tenere insieme i poli dei continui dimensionali.



«[...] Freud riconosce che la malattia del paziente “non va trattata come una faccenda del passato ma come una forza che agisce nel presente”. [...] Fa appello al coraggio del paziente affinché fissi la sua attenzione sui propri sintomi. Non è affatto detto che l’insight avvenga solo con la rimemorazione» scrive Andre Green in La Diacronia in Psicoanalisi. Se la pratica clinica è di fatto un incontro, un contatto, uno scambio di “inconsci”, una alleanza con il Sé del paziente, un sentiero costellato di pietre miliari in un reciproco accadere psichico, così l’innervazione fenomenologica integra, come scrive lo psichiatra fiorentino Stefano Berrettini nella sua recensione all’ultimo lavoro di Riccardo Dalle Luche, ovvero quella pietra miliare che è Principi di psicoterapia clinica e fenomenologica: «Un incoraggiante tentativo di sottrarre la didattica della psicoterapia ad una condizione di insegnamento della Storia della Psicoterapia (così come da lui stesso affermato), con l’obiettivo di proporre un modello complesso, e declinato secondo gli assunti teoretici fenomenologici, fondato trasversalmente su elementi derivanti da vari approcci (psicoanalitici, cognitivi, neurobiologici...); approccio che però pone il paziente come centro dell’azione terapeutica riducendo lo spazio intersoggettivo con lo psicoterapeuta nella ricerca di uno spazio empatico transferale». In questo disegno chiaroscurale, una sorta di “lichtung controtransferale” il paziente acquista la centralità e la reciprocità nel setting, proprio come ci ha insegnato Fromm: ed è quello che facciamo alla Scuola di Psicoterapia Erich Fromm, al cui team di Docenti e Studiosi è affidato il compito di generare quei metamodelli, di cui abbiamo un grande bisogno, specialmente per rispondere in modo efficace a quella euristica dell’infosfera (in cui il tempo si accartocchia su stesso, e la parola piena si trasforma in ipertesto) nella quale viviamo.

